

# Lettera aperta

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **26 (1948)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-723067>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Lettera aperta

Cara Beatrice,

ti ho rivista dopo tanti anni di lontananza e con grande piacere. Abbiamo ricordato gli anni di collegio, compagne di scuola, maestre e non abbiamo tralasciato di accennare al presente, che forse non è quale noi avevamo immaginato.

Se la vita attuale ci presenta difficoltà di natura diversa, non possiamo negare che ci è dato vivere qualche ora serena che ci solleva e ci dà animo a continuare nella lotta. E questi momenti, allorchè dimentichiamo noi stessi e ci dedichiamo al nostro prossimo.

Tu come me, ti interessi di parecchie opere sociali: infanzia, gioventù, vecchiaia. Mi hai confessato che allorchè ti è dato portare un aiuto anche minimo, di qualsiasi natura, in qualunque caso doloroso, senti in te una soddisfazione inspiegabile. E mi hai detto che sono i poveri vecchi, gli esseri che più ti stanno a cuore, che più ti interessano, poichè vicino ad essi si può apprezzare tutte le età, poichè, in una parola, in essi è compresa tutta la vita.

Abbiamo espresso la nostra ammirazione per la provvidenziale prestazione della Confederazione che, per la generosità di tutto il popolo svizzero, assegna ai poveri vecchi, una rendita mensile regolare e sicura. Alla stessa essi hanno diritto, senza dover subire umiliazioni obbligandoli ad elemosinare la compassione altrui.

Ti dicevi assai spiacente, supponendo che ora possa riuscire quasi inutile l'incarico da te assunto quale delegata e rappresentante del Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“, mansione da te sbrigata con tanto amore nel tuo paesello ove regnano tanti bisogni.

E, malgrado la povertà della esigua popolazione, ogni anno, riuscivi ad ottenere un contributo non disprezzabile alla colletta, indetta regolarmente dalla Fondazione Svizzera „Per la Vecchiaia“.

La tua esposizione mi ha lasciata perplessa. Ho riflesso bene. Io pure da molti anni (invecchiamo noi pure), sbrigo questo compito, con non minor slancio di quel che tu mi hai dimostrato, ma oggi ti posso e voglio assicurare che la nostra missione non è terminata.

La Fondazione „Per la Vecchiaia“ continua, come in precedenza, la sua attività. Ed in particolar modo è obbligata anche alla raccolta di fondi. Questo le è indispensabile per trovarsi nella possibilità di poter aiutare laddove, per ragioni speciali, la rendita federale non risulta sufficiente e per mantenere quelle prestazioni che sino ad oggi sono state così simpaticamente accolte, sia dai beneficiati che dai delegati comunali.

Non solo da te, ma anche da parecchie altre persone, ho sentito obbiettare, che la colletta della Fondazione „Per la Vecchiaia“, dal momento che la Confederazione già provvede a dare un aiuto ufficiale ai vecchi, non ha più scopo. Escludiamo pure quei casi che a partire dal 1949 beneficeranno più sensibilmente della rendita federale, con riferimento al versamento di una quota di assicurazione; ricordiamo esclusivamente quelli che non avendo pagata quota qualsiasi, rimarranno, salvo ulteriori disposizioni, al beneficio della così detta rendita transitoria: per meglio precisare quelle persone che col 1948 hanno raggiunto e contano più di 65 anni.

Dette rendite, così come fissate nei loro importi dai relativi decreti federali, possono, in certi casi, essere ritenuti sufficienti. Ma in altri, assai numerosi, questa rendita non è che una goccia d'acqua, che non serve già a spegnere tante necessità. E non lo ignori tu, che vivi in montagna dove la carità privata non può appoggiarsi ad opere diverse, istituite all'uopo. E lo so io pure che vivo in città ove il pubblico indaffarato non si accorge della miseria che gli sta accanto e della quale poche persone se ne interessano. Rifletti al costo della vita in città ove tutto deve essere acquistato, all'incubo del pagamento dell'affitto,

sempre collo spavento di essere scacciati dal misero alloggio per mancato pagamento o per altre ragioni che la legge asseconda.

In tutti questi casi disgraziati „Per la Vecchiaia“ veglia ed aiuta nel suo possibile. Ne vuoi degli esempi?

Rilevo dei casi tipici nei principali centri:

Vecchia di 69 anni, vedova, quasi cieca, semi inferma, in casa d'affitto, nullatenente, inabile al lavoro, vive con un unico figlio sofferente da cecità progressiva, impossibilitata a qualsiasi lavoro: unica entrata la rendita federale di fr. 62.50 mensili.

Coniugi di 86 et 74 anni, già in buona posizione: tutto è venuto a mancar loro causa cattivi affari commerciali, salute assai scossa per dispiaceri ed umiliazioni: impossibilitati ad ulteriore occupazione non rimane loro che far appello alla carità privata ed a beneficiare della rendita federale di fr. 100.— mensili.

La vecchia ha 88 anni, in buona salute, si è sempre aiutata con qualche lavoro di cucito, ciò che ora non le è più concesso. Vive in una cameretta sotto il tetto: unica risorsa fr. 62.50 mensili della rendita federale.

Trattasi di coniugi, di anni 78 il marito e 82 la moglie: inabili a qualsiasi lavoro, senza rendita, nè sostanza alcuna: nessun aiuto nè entrata fuorchè la rendita federale di fr. 100.— mensili: insufficiente alle loro prime necessità.

Vedova di anni 69, si è guadagnata la vita con prestazioni di cucito ed altre: la figlia morta giovane le ha lasciato 3 bambini da allevare ed ha provveduto anche agli stessi. Ora le forze le mancano, può far calcolo soltanto sulla rendita federale di fr. 62.50 mensili che non è sufficiente ai suoi bisogni, malgrado abbia una figlia che aiuta come può.

Vuoi altri esempi che ebbi occasione di visitare nelle campagne e nelle Valli? Seguimi e dirai il tuo modo di vedere.

Tu credi che la rendita federale mensile di fr. 40.— possa bastare ad una vecchia di 81 anni, nubile, completamente cieca, sola, nullatenente, che non vuol sentir parlare di assistenza o di ricovero?

E la somma di fr. 64.20 mensili costituita dalla rendita federale, può bastare a Coniugi rispettivamente di anni 79 e 71,

nullatenenti, con due figli maschi impossibilitati ad un lavoro redditizio perchè sempre in cura per debolezza polmonare? Una figlia, operaia di fabbrica, deve provvedere a tutta la famiglia. E tu sai quale possa essere il suo guadagno.

E come può un figlio aiutare convenientemente il vecchio genitore, totalmente a suo carico, di anni 77, infermo completamente, da 7 anni, nelle mani e nei piedi? E' nullatenente e col suo lavoro deve provvedere al mantenimento di entrambi ed all'assistenza continua del padre. Quale sollievo può dare, pur essendo provvidenziale, la rendita federale mensile di fr. 40.—?

La vecchia conta 88 anni, completamente inferma: deve essere sorvegliata giorno e notte: ha due figli: il figlio è deficiente e ben poco si può ottenere da lui: la figlia che lavorava alla fabbrica ha dovuto abbandonare il lavoro per assistere la madre: unica entrata attuale la rendita federale di fr. 40.— mensili: famiglia nullatenente.

Una vecchia di anni 79, vedova, da mesi inferma, nullatenente, vive con una cognata: l'unica figlia maritata fuori paese ha 5 figli dei quali 2 deficienti e minorati: donna che ha sempre lavorato tutta la vita senza chiedere assistenza qualsiasi. Fin dove può giungere la rendita federale di fr. 40.— mensili?

Ecco il caso di due sorelle: una più che ottantenne e la seconda di 78 anni. E' per quest'ultima che l'aiuto è chiesto: da 10 anni è completamente cieca, ambedue nullatenenti, aiutate nel limite del possibile da un nipote emigrante periodico: altrimenti l'unica risorsa è la rendita federale di fr. 40.— mensili per ognuna delle due sorelle.

E non merita forse aiuto questo caso doloroso? Sono coniugi di anni 86 il marito è 83 la moglie nullatenenti, vivono in una frazione assai lontana dal paese di domicilio, in posizione isolata. La miseria più nera ha preso dimora in quella povera casa. Gente onesta e laboriosa e ciò malgrado la tempesta si è sempre abbattuta sul tetto domestico: morto di alcuni figli validi e nel fiore dell'età. Vive coi genitori un unico figlio che non può essere d'aiuto per cattive condizioni di salute. Una vera manna la rendita federale di fr. 64.20 mensili, ma è insufficiente a tutto.

Le sorelle conviventi contano rispettivamente 82, 85, 87 anni: hanno una sostanza globale di fr. 3900 costituita da una casupola: invalide per età ed inabili al lavoro: un aiuto quale supplemento alla rendita federale di fr. 40.— mensili per cias-





Contadina ticinese

cuna è ritenuto necessario date le condizioni di salute delle 3 vecchie.

E se volessi continuare dovrei enumerarti ognuno dei 510 casi tenuti in considerazione nel 1947, dato che la destinazione dell'aiuto „Per la Vecchiaia“ è esclusivamente a favore di casi particolarmente urgenti e dolorosi.

Tieni poi presente i casi speciali vale a dire quelli non ammessi alla rendita federale. Donne che oltrepassanti i 65 anni non ne hanno diritto perchè il marito non raggiunge tale età; il domicilio del marito risultando all'estero, facendo stato questo domicilio, la moglie non ha diritto alla rendita; persone che oltrepassano il limite massimo di reddito e di sostanza fissato dai relativi decreti e di conseguenza esclusi dalla rendita federale. Qualora le loro condizioni risultino meritevoli d'aiuto, „Per la Vecchiaia“ se ne occupa di buon grado.

Ed a Tua informazione voglio sottoporri qualche caso.

La moglie ha 66 anni, il reddito del marito sarto in una località semi-urbana risulta per un importo superiore ai fr. 2950, il massimo importo che darebbe diritto alla rendita federale per coniugi. La richiedente è malata da 3 anni: fu all' Ospedale per 13 mesi consecutivi, causando grandi sacrifici alla famiglia: un solo figlio che ha 4 minorenni. Non è evidente il bisogno di una prestazione?

Il marito ha 63 anni, la moglie ne conta 73. Quest' ultima è gravemente malata d'artrite: una sostanza di fr. 3000 gravata da debiti contratti per malattia: senza figli. Il bisogno di aiuto è impellente ed ecco che interpellata „Per la Vecchiaia“, si provvede ad assegnare alla moglie quanto è negato dalla Cassa di Compensazione conformemente ai relativi decreti.

Il marito è partito dopo pochi mesi di matrimonio per le Americhe dove è da considerarsi domiciliato. La moglie ha 71 anni: vive miseramente con un'unica figlia: globalmente posseggono una sostanza di circa fr. 1000: non esiste diritto alla rendita federale.

Nel 1947 sono stati presi in considerazione per sovvenzioni supplementari, per casi speciali e sovvenzioni straordinarie 588 persone svizzere per un importo complessivo di fr. 109 250.05. In questa somma è compreso un supplemento invernale assegnato ai già aiutati.

In tutti questi casi e similari l'aiuto dato dal Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“ fu propizio e benedetto.

Ma tu mi chiederai: che ci sta a fare l'assistenza cantonale? non è tenuta a dare aiuto in simili casi? Ti risponderò che la gente di un tempo sente ancora tanta dignità ed è assai schiva d'entrare nella categoria già designata dei „mantenuti dal Comune“. E, pur di non giungere a tale eventualità si adatta a numerosi sacrifici, privazioni ed a limitazioni di ogni genere e sorta. La Fondazione „Per la Vecchiaia“ intende evitare loro questo intervento.

Voglio rammentarti altre prestazioni date dal Comitato Ticinese „Per la Vecchiaia“. Avantutto quella a favore di persone vecchie straniere che non hanno diritto alla rendita federale. Queste ricevono nei mesi invernali un

aiuto, destinato in modo particolare all'acquisto di indumenti caldi o combustibile. I vecchi temono assai il freddo. In casi urgenti assegna anche dei sussidi straordinari. Nel 1947 ne ha tenuti presenti N. 761 assegnando globalmente la somma di fr. 35 779.40. Trattasi di persone nate e cresciute nel nostro paese, dove hanno formato la loro famiglia ed hanno contribuito degnamente col loro lavoro al benessere della società. Non fu loro permesso fare dei risparmi: il lavoro non aveva negli anni lontani la ricompensa d'oggi, numerosi i figli ed alla loro volta, dei vecchi parenti a carico. I figli — allorchè ne esistano e se ne interessano — hanno formato la loro famiglia con numerosi impegni e malgrado la buona volontà poco possono fare per i vecchi genitori. L'aiuto dell'Opera „Per la Vecchiaia“ riesce assai gradito: talvolta si evita loro un rimpatrio in paesi dove forse non furono mai, fra gente totalmente sconosciuta.

E non trovi simpatico e delicato il ricordare le persone particolarmente bisognose in occasione del loro 80. mo e 90. mo c o m p l e a n n o ? Indiscutibilmente entrano in considerazione i c e n t e n a r i e nel corso della sua attività „Per la Vecchiaia“ ne festeggiò parecchi. Tu stessa mi hai parlato della tua compaesana, la novantenne Marietta: nel giorno del suo 90. mo ti sei recata nella sua catapecchia e dopo averle offerto alcuni fiori, quale non fu la sua sorpresa nel ricevere il dono e gli auguri di „Per la Vecchiaia“, così da esprimere la sua gioia e riconoscenza con grossi lagrimoni: l'espressione delle sue benedizioni ti hanno seguita sino a quando ti è stato possibile udirla e ti hanno sensibilmente toccata. Fu quello per la povera vecchia l'unico ricordo in tale ricorrenza, ricordo che non solo moralmente, ma anche materialmente le recò sollievo. Nel 1947 furono presi in considerazione 145 casi, distribuendo una somma complessiva di fr. 6413.05.

Ed ancor non meno simpatico e delicato è il ricordo nella „G i o r n a t a d e l M a l a t o “ l'accostarsi a persone



le di cui sofferenze trovano un fisico scosso, non più in condizioni di rispondere allo sforzo della medicina, perchè completamente esaurito dalle fatiche e dagli anni: l'avvicinare quei poveri esseri perseguitati dall'idea che tutto è ormai prossimo a finire ed esprimere loro nella giornata a loro dedicata la parola di cuori che vivamente si interessano della loro sorte, dandone prova tangibile, serve a rincuorarli ed infondere in quei spiriti oppressi tanto coraggio. Ti faccio osservare che nel 1947 ben 587 vecchi malati ebbero il ricordo del Comitato Ticinese „Per la Vecchiaia“ che offrì complessivamente la somma di fr. 29355.—.

Tu ben sai che l'età prescritta per essere considerate persone vecchie è quella di 65 anni compiuti. Ma le malattie e la conseguente invalidità invecchia molte persone assai prima di detta età. La Fondazione „Per la Vecchiaia“ permette che si venga in aiuto a tale categoria di bisognosi, invalidi dai 60 ai 64 anni, che trovandosi in famiglia già bisognosa si sentono a disagio, impossibilitati a dare un apporto qualsiasi all'economia familiare. Nel 1947 — ed anche nel tuo Comune — il Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“ tenne conto di N. 83 di tali casi per un importo globale di fr. 6755.—.

Saprai inoltre che il Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“ non dimentica nella ricorrenza del Natale tutti i vecchi nei 27 Ricoveri del Cantone, distribuendo un offerta personale ad ogni singolo ricoverato ed assegnando un contributo alle rispettive Direzioni per una migliore riuscita dell'„Albero di Natale“. A tale scopo è stata utilizzata nel 1947 una somma di fr. 6190.—.

Nei diversi Centri del Cantone, nel corso dell'inverno, stagione nella quale riesce più propizia, esiste l'istituzione della „Minestra dei poveri“. La maggior parte dei beneficiati è costituita da persone vecchie. Ed ecco che „Per la Vecchiaia“ tenendo conto di ciò, sostiene efficacemente tali istituzioni e nel 1947 ha messo a disposizione la somma di fr. 1800.—.

Non dimenticare poi che il Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“ non tralascia di dare il suo appoggio a qualsiasi Opera, Associazione od Azione che protegge, assiste ed aiuta le persone vecchie bisognose ed assegna annualmente alla „Caritas“, al „Soccorso operaio“, al „Soccorso Invernale“ una sovvenzione straordinaria nell'intento di facilitare il compito di assistenza: tali sovvenzioni hanno comportato nel 1947 una somma di fr. 5200.—.

Ancora sono da aggiungere le sovvenzioni concesse a qualche Ricovero che viene a trovarsi in eventuale difficoltà per l'onerosa assistenza a numerosi vecchi o per qualche miglioria indispensabile, ciò che fece ammontare nel 1947 a una somma di fr. 4323.10.

Devi senz'altro ammettere che sono cifre assai eloquenti e dovrai convenire che „Per la Vecchiaia“ non evita sforzo qualsiasi pur di migliorare le condizioni dei nostri vecchi bisognosi.

Tirate le somme risulta che nel 1947 il Comitato Cantonale Ticinese „Per la Vecchiaia“ ha distribuito in tutto il Cantone la complessiva e non indifferente somma di fr. 183 828.25 a favore di 1961 persone fra svizzeri e stranieri.

Negli anni passati la Confederazione assegnava alla Fondazione una sovvenzione annuale di 3 milioni di franchi, da essere suddivisa fra i diversi Comitati Cantionali: tale sovvenzione venne sospesa col 1948. In questi ultimi giorni la stampa accenna, a tale soggetto, all'allestimento di nuove disposizioni da parte delle Autorità federali. Accenna però anche ad un importo della metà inferiore del precedente. E comprensibile che la Fondazione „Per la Vecchiaia“, a suo grande rammarico, si vedrà costretta a ridurre proporzionalmente le sue prestazioni.

Su tutto ciò ho voluto richiamare la Tua attenzione, perchè tu non abbia più neppur lontanamente, avanzare obiezione qualsiasi sulla necessità della colletta annuale. Io sono anzi convinta che la colletta deve essere intensi-

ficata: alla stessa devono rispondere il Cantone, i Comuni, i privati, gli scolari. Lo Stato non può arrivare a sollevare tutti i bisogni dei nostri poveri e l'aiuto privato dà maggior gioia e maggiore consolazione al derelitto, più di quanto è ufficiale e legale. Il testimoniare ai nostri poveri vecchi un interesse diretto, volontario, cordiale, fa sì che l'aiuto dato riesca più dolce, faccia l'animo più sereno, riappacificandolo colla vita. Si leva loro quel senso di isolamento, di solitudine che deve pesare enormemente su quelle povere spalle già sotto il peso dei numerosi anni e dei ricordi non sempre felici.

E rivolgendomi a te, intendo rivolgermi a tutti i delegati comunali ed a tutto il popolo ticinese. Esegui la colletta come per il passato con gioia e vivo interesse, busa a tutte le porte. Oggi anche chi beneficia della rendita federale può darti quell'obolo che negli anni scorsi avrebbe forse voluto versare, ma che non lo poteva per mancanza di mezzi. Insisti presso le Autorità per un contributo sentito, perchè per il tramite della Fondazione „Per la Vecchiaia“, possano essere aiutati, almeno come per il passato, i loro concittadini. Sappi colla tua parola persuasiva incoraggiare tutti a dare: a dare per i poveri vecchi onde vederli sorridere, perchè abbiano a dimenticare i loro crucci, perchè i loro occhi abbiano a guardare con fiducia davanti a loro ed affrontare gli ultimi giorni della loro esistenza con serenità e coraggio.

Mi sono dilungata un po' troppo, cara amica, ma tu hai messo in discussione un soggetto che tanto mi sta a cuore e che ho tenuto a chiarire nel miglior modo possibile.

Attendo, pertanto, l'esito della tua attività: non dubito che sarà meraviglioso: ti saprò dire il mio: speriamo di poter vicendevolmente felicitarci onde più coraggiosamente chiedere aiuto, a favore dei nostri protetti, al Comitato che rappresentiamo.

Sono la tua

Giovanna.

Da qualche parte del Ticino settembre 1948.